

CORSIVO N. 13

Dov'è la fantasia? Noi vediamo infinite cose ogni giorno – muri, strade, riviste, cinema – ogni sera noi siamo stanchi per mille immagini; per i ragionamenti che si fanno, per i propositi, per le lotte che ogni giorno si sostengono. Ma, immagini e ragionamenti non si rinnovano mai. Sofismi e analisi hanno monotono governo dei nostri impeti. Ci si allontana ogni giorno più dagli elementi durevoli. Si inventa l'idolatria della macchina o altre posizioni effimere. Lo so che non conta essere effimeri, ma fintanto che duriamo conterà essere armonici.

Ripeto che non è male essere effimeri se il consumarsi è legge della natura: ma fintanto che duriamo conterà essere fecondi. Chi è abbandonato dalla famiglia potrà essere fecondo? Come un uomo che volesse durare nei suoi figli senza avere una donna da possedere.

E la fantasia rifugge dagli uomini che vivono la giornata, e nella febbre di essere utili e opportuni non s'accorgono di costruirsi intorno un muro. Su quel muro mille immagini di strade, riviste e cinema e dentro: ragionamenti che si fanno: mille immagini che sono un solo aspetto dell'anima. Dentro al muro, l'opportunità storica: fuori la fantasia dell'infinito.

(Corsivo n.13, "*Quadrante*", n.2, Milano, giugno 1933, p. 32)